

Una sede ampliabile
al posto della Motorizzazione

Del nuovo quartiere che sta prendendo forma progettuale a sud di Piedicastello, tra l'area ex Italcementi e la Motorizzazione civile, l'Università di Trento sarà un soggetto protagonista. Il primo a esserne consapevole è il rettore, **Paolo Collini**, che accoglie con favore la scelta, ieri confermata a *l'Adige*, dall'assessore al patrimonio della Provincia, **Mauro Gilmozzi**, di collocarvi, a valle, il distretto delle biotecnologie con la nuova sede del Cibio, uno dei dieci dipartimenti di UniTn. Per l'Ateneo, un investimento che si aggiunge al nuovo studentato, progettato a monte, verso l'abitato di Piedicastello. **Professor Collini, lei è un sostenitore del trasferimento del Cibio a Piedicastello?** «Noi, è noto, avremmo preferito tenere concentrate le attività nel polo scientifico di Povo. Ma lì ci sono spazi oggettivamente limitati: è stato progettato 15 anni fa, quando non si poteva pensare agli sviluppi successivi. In questi anni, il Cibio in particolare è cresciuto molto: oggi vi lavorano circa 200 persone, 40 come docenti, gli altri come ricercatori, assegnisti. Certo, il Cibio a Povo può contare sugli altri centri, prima di tutto sulla vicinanza di Fisica. Ma la scelta di Piedicastello, area Motorizzazione, è un passo avanti importante».

Che la convince...

«Sì, è una bella soluzione. In linea d'aria, Piedicastello e Povo sono vicine. Il problema sono i collegamenti, anche se dall'autunno ci sarà un ulteriore potenziamento con i bus autostradati». **A che punto è lo sviluppo industriale delle scoperte più recenti del Centro per le biotecnologie, su tutte il «bisturi genomico»?**

«Ci sono trattative in corso».

Che si chiuderanno a breve?

«Ci stiamo confrontando con soggetti economici dalle capacità gigantesche, e non siamo abituati. Entro l'anno, pensiamo di chiudere. C'è più di un soggetto interessato. Il *biotech* attira molti finanziamenti».

A Piedicastello cosa finirà?

«Il Cibio, spazi di laboratorio, spazi per la ricerca e sviluppo delle imprese, per startup».

Costi previsti?

Cibio a Piedicastello

«Una buona soluzione»

Trattative aperte con le imprese del biotech

Il rettore: «Studentato finanziato da Roma»



L'area della Motorizzazione a Piedicastello destinata a diventare distretto delle biotecnologie. A fianco, il rettore Paolo Collini e il piazzale Sanseverino

FONDI RICERCA

Al Cibio in memoria di Clara Fresca Fantoni

In occasione del primo anniversario della scomparsa di Clara Fresca Fantoni, dal 1998 alla dirigenza di Informatica Trentina, la famiglia, la figlia Francesca e il marito Maurizio Perego, gli amici e le socie della associazione Donna, di cui faceva parte, intendono ricordarla con un gesto denso di significato. Oggi alle 16, presso l'Hospice Cima Verde a Trento in via Menguzzato 48, verrà consegnato alla professoressa Anna Cereseto, ricercatrice del Cibio (Centro di biologia integrata) della Università di Trento, il ricavato della raccolta fondi effettuata nei mesi scorsi. Cereseto illustrerà i risultati rivoluzionari raggiunti dal gruppo di ricerca da lei guidato nella scoperta di nuove modalità di intervento sul Dna malato, nuove prospettive nella cura di gravi malattie quali anche i tumori. Sarà quindi la figlia Francesca a consegnare a Cereseto la somma raccolta per aiutare la ricerca in atto. Clara Fresca Fantoni verrà poi ricordata con una Messa in Duomo, alle 19.

Collini: «Pronti al confronto su piazzale Sanseverino»

«Sono da valutare. L'idea è di partire con un edificio, che sarà pronto tra 3-5 anni, utile per la ricerca e le attività d'impresa, che però possa essere ampliabile in futuro, per non ritrovarci un domani a riconoscere che gli spazi sono inadeguati».

A che punto è il progetto di studentato da 200 posti letto?

Ci sono due buone notizie: informalmente, sappiamo che il ministero (il Miur, ndr) la ha ritenuto ammissibile; e, poi, lo stesso ministero ha triplicato i fondi a disposizione. C'è la concreta possibilità di ottenere il finanziamento da Roma che copre il 50% dei 12 milioni di costo previsti».

I tempi?

«In estate ci sarà una prima graduatoria. Se vi rientriamo, scatterà il conto alla rovescia: nove mesi entro cui presentare al Governo l'autorizzazione urbanistica e il progetto esecutivo. Per questo è importante che Comune e Provincia, proprietaria del lotto, definiscano un piano d'area. Sarà una struttura sobria, ma ben fatta, in legno».

Avete firmato il rogito di acquisto da Patrimonio del Trentino dell'ex Cte di via Bomporto?

«Non ancora, ci sono degli elementi di dettaglio da definire. A breve, firmeremo un atto vincolante. Il valore è di 11,8 milioni. Nel seminterrato, realizzeremo la nuova mensa universitaria, con uno spazio esterno di ricordo urbanistico tra via Verdi e Le Alberge: il progetto definitivo è pronto da due anni. Dopo la firma, speriamo di partire coi lavori entro dieci mesi. Con l'Apr c'è l'accordo di lasciare per due anni gli altri spazi a disposizione per gli eventi espositivi».

Piazzale Sanseverino resta all'Università?

«Ci siamo impegnati a rinnovare il contratto di comodato d'uso con il Comune. È un punto nevralgico, una porta della città. Se sarà realizzato il nuovo parcheggio in destra Adige, lì ci potrebbero stare 200 posti auto interrati, come progettato a suo tempo. E, sopra, si era ipotizzata la stazione di partenza della funivia di Sardinia. Pronti a confrontarci con il Comune».

Do. S.